

Infanzia e istruzione in Friuli Venezia Giulia



ROSOLEN

L'ASSESSORE ROSOLEN

Temi diventati patrimoni collettivi

«Sono felice che tutti i temi affrontati dalla Giunta a partire dal 2018 siano diventati patrimonio collettivo dell'Aula. Sono temi – ha spiegato l'assessore regionale Alessia Rosolen, durante la discussione sulla manovra – affrontati in solitudine rispetto a dichiarazioni spot, su cui oggi l'opposizione immagina di mettere alcuni correttivi».



I NUMERI

Settemila iscritti in regione

In regione la Federazione italiana scuole materne (Fism) riunisce 130 scuole paritarie dell'infanzia, dove si contano sette mila iscritti e altri mille nelle 30 sezioni nido già attivate in altrettanti realtà. La Federazione scuole cattoliche primarie e secondarie (Fidae), invece, raggruppa 17 istituti presenti in tutto il Friuli Venezia Giulia.

Asili privati salgono i costi bilanci a rischio

Fism e Fidae: spese di gestione e personale troppo alte
Dalla Regione 1,3 milioni alle 137 scuole paritarie

Giacomina Pellizzari / UDINE

Spese di gestione sempre più alte, costo del personale in aumento e famiglie spesso in difficoltà alle quali non si può pensare di proporre l'aumento delle rette. Siamo nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado del Friuli Venezia Giulia, dove, senza l'aiuto della Regione, è difficile, se non impossibile, far quadrare i bilanci. L'appello delle Federazioni scuole materne (Fism) e delle scuole cattoliche primarie e secondarie (Fidae), a Trieste, è arrivato forte e chiaro, tant'è che la Regione, per il prossimo anno, ha aumentato il contributo ordinario di 400 mila euro. Complessivamente, con la manovra approvata venerdì notte, la Regione ha assegnato a Fism e Fidae 1,3 milioni di euro, ai quali vanno sommati 25 mila euro per la formazione del personale e 5 mila euro per ogni scuola materna paritaria situata nei comuni con meno di due mila abitanti.

IL SISTEMA

La situazione è la stessa del vicino Veneto dove decine di scuola dell'infanzia paritarie sono a rischio chiusura. In Friuli Venezia Giulia non siamo a quei livelli anche perché l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, crede nel sistema delle scuole paritarie anche perché, solo nella fascia da 3 a 6 anni, accolgono oltre 7 mila bambini. Tanti i posti messi a disposizione dalle 130 scuole dell'infanzia



ROBERTO MOLINARO
PRESIDENTE REGIONALE
FEDERAZIONE SCUOLE MATERNE

«I problemi di quadratura dei conti sono, non possiamo aumentare le rette alle famiglie»

iscritte alla Fism: «Copriamo – fa notare il presidente regionale della Federazione, Roberto Molinaro – il 40 per cento della domanda». Sono scuole cattoliche, spesso aperte e gestite dalle parrocchie, diventate punti di riferimento per le comunità soprattutto nelle zone meno abitate. «Da parte della Regione – conferma Molinaro – c'è un'attenzione continuativa, superiore a quella riscontrabile in altre parti d'Italia. Siamo impegnati, infatti, nella costruzione dei poli dell'infanzia per dare una risposta educativa anche nella fascia da zero a sei anni». Molinaro non dimentica di ricordare le recenti aperture di 30 sezioni di asi-

li nido in altrettante scuole già occupate da circa mille bambini. Pure il presidente della Fidae, don Lorenzo Teston, è grato alla Regione per l'attenzione che continua a dimostrare verso questa realtà.

I NODI DA SCIogliere

Descritta la potenzialità del sistema delle scuole paritarie, i nodi da sciogliere non mancano e sono tutti collegati all'aumento dei costi di gestione, energia compresa, e del personale. Cifre impossibili da sostenere soprattutto dalle realtà no profit che, per molte funzioni, si avvalgono dei volontari. «I problemi di quadratura dei bilanci ci sono anche perché non possiamo aumentare le rette alle famiglie già vessate dagli aumenti delle spese» conferma Molinaro, nel riconoscere che i problemi maggiori vengono riscontrati nelle realtà più piccole. «Nelle scuole più piccole registriamo maggiori difficoltà a far quadrare i bilanci» aggiunge il presidente regionale della Fism, lasciando intendere che senza i contributi aggiuntivi della Regione la Federazione avrebbe dovuto fare qualche scelta più pesante anche in termini di personale. Uno dei problemi, in effetti, è determinato dalla formazione degli insegnanti. «Devono avere i medesimi requisiti dei colleghi delle scuole statali – spiega Molinaro –, ma mentre le scuole statali scorrono le graduatorie noi dobbiamo raccogliere i curricula e fare la selezione. Il pro-

blema vero è trovare persone qualificate». Non a caso molte scuole paritarie, nelle attività di tirocinio, accettano gli studenti iscritti al secondo anno del corso di laurea di Scienze dell'educazione attivati dalle università di Udine e Trieste. «Speriamo – sottolinea il presidente della Fism – di avere, nell'arco dei prossimi tre anni, il personale che serve». Anche in questo ambito è intervenuta la Regione vincolando 25 mila euro alla formazione degli insegnanti delle scuole materne paritarie affiliate Fism e delle Scuole cattoliche primarie e secondarie (Fidae). «Ringraziamo la Regione per l'aiuto che ci garantisce sul fronte della formazione» ribadisce il presidente della Fidae che, in regione, associa 17 realtà.

L'ASSESSORE

La manovra da oltre 5 miliardi di euro, approvata venerdì notte dopo una maratona proseguita, in Aula, per quasi tutta la settimana, ha stanziato circa 400 mila euro in più rispetto al contributo assegnato lo scorso anno alle scuole paritarie. Non solo, fa notare l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, ricordando che la giunta ha innalzato il limite massimo dell'Isee, portandolo a 35 mila euro. Anche questo è un modo per andare incontro alle famiglie aiutandole ad abbattere le rette da pagare per iscrivere i figli alle scuole paritarie. —



SCUOLE PARITARIE

Dalla manovra **1,35 milioni di euro** con innalzamento dell'Isee a 35 mila euro

Circa **400 mila euro** in più rispetto allo scorso anno



FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

25 mila euro a Federazione italiana scuole materne (Fism) e Federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie (Fidae)



EMENDAMENTO CABIBBO

5 mila euro a ogni scuola dell'infanzia ubicata nei comuni con meno di 2 mila abitanti

